



L'uomo mortale
innalzato
a dignità perenne

Itinerario Liturgico
Avvento-Natale

VICINI A CHI È SENZA DIRITTI

Sostegno alle popolazioni del Venezuela

I nostro Vescovo Giuseppe ci invita in questo prossimo Avvento 2018 a sostenere con la conoscenza, la preghiera e il contributo economico le popolazioni del Venezuela che da tanto tempo stanno vivendo una stagione di crisi. La mancanza di alimenti, la carenza di assistenza sanitaria, la violenza diffusa e tante altre situazioni non ci possono permettere di chiudere gli occhi. Sono nostri fratelli e sorelle che vengono lesi quotidianamente nei loro diritti fondamentali.

Con molta probabilità, tanti di noi hanno parenti, amici e conoscenti che alcuni decenni fa emigrarono in Venezuela in cerca di una vita dignitosa. Ora queste popolazioni vivono un nuovo esodo, emigrando in Colombia e in Brasile, per fuggire da questa terribile crisi, nuovamente in cerca della dignità. Si tratta di tanti giovani, ma anche meno giovani. Anche da noi, nei nostri Centri di accoglienza, in questi mesi hanno bussato cittadini venezuelani per un minimo di assistenza e di accoglienza.

In questo anno in cui l'icona scelta è l'incontro di Gesù con Zaccheo (Lc 19, 1-10), è giusto sentirci un po' come quel sicomoro che può sostenere il popolo venezuelano che cerca di ritrovare la vita dignitosa, coperta da interessi di parte che soffocano il bene comune.

Siamo certi che il Signore che è nato a Betlemme e che attendiamo nella sua gloriosa venuta, oggi si fa presente in ciascuno di noi che sceglie personalmente e come comunità di sostenere chi soffre.

Facciamoci strumento per incontrare il Signore, facciamoci "sicomoro" insieme a chi sta già sostenendo il Venezuela (le Chiese venezuelane tanto coraggiose, Caritas Internationalis, Caritas Brasile e Caritas Bolivia e tanti altri). In piccoli gesti di interesse, di preghiera e di aiuto economico si scorge la salvezza che sorge.

In questo sussidio ci sono informazioni sulla situazione, dati, richieste di sostegno, idee per l'animazione.

Buon Avvento!!!

Caritas Diocesana Conversano - Monopoli

LA SITUAZIONE OGGI...

Da www.caritas.it

«Quando qualcuno arriva davanti alla porta della Caritas, non chiediamo se ha il tesserino del partito per essere aiutato, ma facciamo solo una domanda: hai fame? Allora siediti a mangiare». Così racconta il card. Baltazar E. Porras Cardozo, arcivescovo di Mérida e presidente di Caritas Venezuela.

La carenza di beni di prima necessità è ormai insostenibile. Per molti giovani l'unica alternativa è emigrare dal Venezuela, chiedere asilo politico all'estero e così avere una possibilità per aiutare i familiari con le rimesse di denaro.

L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) segnala che oltre 50mila venezuelani tra gennaio e luglio 2017 hanno fatto richiesta di asilo in un Paese straniero, il doppio rispetto al 2016.

Dopo gli incontri avuti a novembre 2016 con il card. Porras e nel maggio del 2017 con la delegazione di Caritas Venezuela presso Caritas Internationalis, Caritas Italiana sta collaborando al programma di aiuti per la popolazione. Si tratta della risposta all'appello di emergenza lanciato da Caritas Venezuela per far fronte alla situazione in alcuni ambiti più urgenti: **sicurezza alimentare e nutrizione** (i bambini fino a 5 anni sono la parte di popolazione più a rischio), **acqua e promozione igiene, sanità e medicinali**. Il contributo della Chiesa Italiana (CEI e Caritas Italiana) a tale programma è di 600mila euro.

Il programma è tuttora in corso e il fenomeno della migrazione verso alcuni Paesi confinanti (Brasile e Colombia principalmente) sta assumendo proporzioni importanti. Anche per questo, la rete internazionale delle Caritas sta fornendo supporto per l'assistenza e l'inserimento dei venezuelani emigrati nei Paesi di arrivo e/o transito.

Sulla situazione sociale e politica è stato pubblicato nel luglio 2017 il dossier con dati e testimonianze **“Inascoltati. Un popolo allo stremo chiede i suoi diritti fondamentali”**.

Ultimi aggiornamenti e il nostro sostegno...

Gli emigranti se ne vanno dal Venezuela in cerca di soluzioni che forniscano reddito da trasmettere ai parenti rimasti nel paese; il fenomeno è di dimensioni importanti e crea problematiche da affrontare urgentemente.

Oltre alla carenza e alto costo di alimenti e medicinali, c'è tra gli altri problemi, anche il tema dell'emigrazione che provoca l'abbandono di parenti spesso non autosufficienti con le conseguenze che si possono immaginare e la disgregazione familiare.

Per questo, nel corso del 2018 sono stati lanciati due Appelli di Emergenza, uno dalla Caritas Brasiliana e uno da quella Colombiana cui Caritas Italiana sta partecipando finanziariamente rispettivamente con euro 25.000 e 15.000, per dare sostegno alle attività di queste Caritas a favore degli immigrati.

Tutto quello che riceveremo a sostegno del Venezuela potrebbe essere utilizzato per aiutare le Caritas Brasiliana e Colombiana per far fronte alle innumerevoli esigenze che una migrazione rappresenta.

(Maurizio Verdi, Resp. Ufficio America Latina di Caritas Italiana)

La Chiesa di Conversano-Monopoli si impegna nell'Avvento di Fraternità 2018 a sostenere l'intervento di Caritas Italiana...

- **Verso le popolazioni del Venezuela per risposte alimentari e sanitarie alla crisi interna;**
- **Verso le Caritas Brasile e Colombia che stanno accogliendo i venezuelani immigrati.**

LE CAUSE DELLA CRISI...

Da Inascoltati, dossier di Caritas Italiana (2017)

— Il problema a livello nazionale

La situazione attuale del Venezuela si mostra qualitativamente diversa dal recente passato, sia perché le libertà sociali sono sempre più sotto assedio, sia perché la vita stessa delle persone è minacciata da quando sono venuti a mancare gli alimenti necessari per la sopravvivenza e la disponibilità di medicine per le cure fondamentali. Questo favorisce l'aumento di morti premature, in particolare delle fasce più deboli della popolazione, specialmente bambini, anziani e malati. La mortalità dovuta a queste cause non risulta nelle cifre ufficiali di cui dispongono i mezzi di informazione, perché l'interesse è incentrato soltanto sul numero dei morti e dei feriti delle manifestazioni che si verificano ogni giorno, sin dal mese di aprile di quest'anno. In realtà, le cifre reali sono altre. A questo si somma la repressione inusitata, la crescente insicurezza personale e la sfiducia nel sistema giudiziario: la mancanza di tutela dei diritti lascia i cittadini indifesi davanti a una violenza mai vista. Da sempre la Conferenza Episcopale Venezuelana denuncia ciò che sta accadendo in Venezuela e le sofferenze della popolazione: «Come risposta alle nostre denunce, abbiamo solo avuto un atteggiamento di negazione. Si vuole negare che ci sia mancanza di medicine, si vuole negare il mancato rispetto dei diritti umani; e si vuole anche negare che si sia proceduto a detenere illegalmente dei cittadini (soprattutto giovani) o piuttosto a motivarne la detenzione come atto dovuto per un presunto comportamento violento dei ragazzi e dei cittadini in generale: come se la violenza si originasse dal popolo che protesta e non dall'impunità dei "collettivi paramilitari" o delle forze di repressione armate fino ai denti». «Tutto questo configura il clima esplosivo che abbiamo denunciato senza paura. Sin dall'inizio, la Cev è diventata un sassolino nella scarpa, prima del governo chavista e poi del governo del suo successore, Nicolás Maduro. La Cev ha compiuto solo il suo dovere:

denunciare, attraverso la parola di Dio, il messaggio di verità ed equità che è alla base di qualunque convivenza civile e democratica... L'atteggiamento della Chiesa cattolica è stato sempre quello della sopportazione in silenzio. La scelta è stata rimanere accanto al popolo e alle sue necessità, fedeli alla funzione primordiale della Chiesa: quella della misericordia e della riconciliazione in tutti gli ambiti della vita... Come per tanti altri conflitti, per esempio quello tra marito e moglie, chiunque si intrometta, tentando di riappacificare, quasi sicuramente finirà per beccarsi dei "piatti rotti in testa". Di questo siamo consapevoli, ma tale funzione mediatrice è parte della stessa natura della Chiesa e l'abbiamo assunta consciamente. Senza schierarci da una parte o dall'altra, abbiamo riscosso tanta fiducia e credibilità tra la gente. Tutti i giorni siamo accanto alle persone che affrontano momenti di sofferenza terribili: sostenendo chi deve sotterrare i propri morti e chi non ha da mangiare per la sua famiglia, consolando chi ha perso un figlio assassinato. Questa vocazione samaritana e di solidarietà con tutti, ha generato empatia da parte della popolazione». Sorride il presidente di Caritas Venezuela, cardinale Baltazar Porras, mentre racconta che «quando qualcuno arriva davanti alla porta della Caritas, non chiediamo se ha il tesserino del partito per essere aiutato, ma facciamo solo una domanda: hai fame? Allora siediti a mangiare».

— Le connessioni a livello internazionale

(...) Ora, invece, i conflitti sociali e politici legati a rivendicazioni di potere, disuguaglianze economiche, che possono essere anche di tipo regionale, vengono utilizzati come alibi per giustificare l'agire di lobby internazionali e Paesi che, grazie alle concessioni offerte dai governi regionali corrotti, riescono a sfruttare le ricchezze dei Paesi in conflitto calpestando la loro sovranità. Il Venezuela è un chiaro esempio di questa "guerra globale". Il cardinale Baltazar Porras ci spiega come sia potuto accadere: «Dopo lo sciopero nazionale del 2002, si accelerarono le misure sempre più interventiste del governo chavista per trasformare l'economia e la società, secondo i concetti del suo "socialismo del XXI secolo" rinchiudendo e iso-

lando economicamente il Paese, in modo graduale». A livello internazionale, invece, si realizza in segreto la svendita delle ricchezze del sottosuolo, operando insieme a società miste: «Nella zona amazzonica, ad esempio, sono state date delle concessioni a società di origine russa, canadese, britannica, sudafricana, cinese, iraniana e australiana, per lo sfruttamento di territori pieni di riserve aurifere, argento, petrolio, ferro, diamanti, coltan, uranio e ogni tipo di risorsa strategica. Il trasferimento delle popolazioni indigene waraos e yanomani, i cui sopravvissuti hanno dovuto scappare e chiedere asilo nell'Amazzonia brasiliana, potrebbe configurarsi come un crimine ecologico con la distruzione della cultura indigena nell'Amazzonia venezuelana. Il crimine ecologico e la distruzione della selva sono pratiche già da anni denunciate dai Padri Salesiani che abitano nella zona del Sud dello Stato Bolivar e dell'Amazzonia. Si assiste alla dislocazione degli abitanti originari che per secoli hanno popolato queste zone; e ciò avviene solo per l'avidità che induce allo sfruttamento sconsiderato delle risorse del sottosuolo», racconta il cardinale venezuelano. L'Arco Minerario dell'Orinoco, nel sud-est del Venezuela, con i suoi 112 mila kmq, può essere considerato il nuovo "El Dorado", dove si arricchiscono le imprese multinazionali. (...)

— Lo stato violento

Il Venezuela è uno dei Paesi più violenti del mondo. Solo otto anni fa, nel 2009, quando in Iraq era in corso la seconda guerra del Golfo, si contavano meno morti per quel conflitto rispetto alle morti verificatesi in Venezuela, in assenza di una formale guerra. Un totale di 16 mila morti, una cifra enorme: perfino la sanguinosa guerra del narcotraffico in Messico aveva mietuto meno vittime. In Venezuela queste statistiche non sorprendono nessuno e i venezuelani hanno imparato a convivere prendendo le loro precauzioni e barricandosi volontariamente in casa per sfuggire a rapimenti, furti e omicidi (questi i delitti più comuni prima della situazione da guerra civile che si sta vivendo oggi per le strade). I sociologi spiegano che le ragioni di tanta criminalità sono molteplici. L'economia è in forte

regressione – una delle poche in America Latina – con un gap fra ricchi e poveri in continua crescita. Gli stipendi della polizia e altre forze dell'ordine sono bassi e questo demotiva gli agenti dall'impegnarsi nell'affrontare i pericoli della lotta al crimine. Mancano o si perdono i valori etici di riferimento: gli agenti stessi delinquono per aumentare i propri redditi, sia attraverso il traffico di stupefacenti, sia permettendo lo sviluppo di gang dedite a sequestri di persone. L'inflazione annua è la più alta dell'emisfero e induce alcune persone a integrare il proprio scarso reddito con attività illegali, quasi come fosse una cosa normale. Non a caso in Venezuela si parla di 15 milioni di armi detenute illegalmente.

Nel 2008 il governo chavista rispose a tale emergenza creando degli apparati alternativi di repressione della violenza, tra cui la Polizia nazionale bolivariana, istituita specificamente per la repressione di questo tipo di crimini violenti. Fondò, inoltre, una università sperimentale per l'addestramento dei poliziotti, dedicata proprio alla sicurezza, assumendo consulenti da Paesi amici come Cuba e Nicaragua, dove il tasso di criminalità è storicamente molto basso rispetto alla media del Sud America. Non si capisce poi se queste misure siano servite per salvare la gente dai pericoli della strada o fossero piuttosto destinate a preparare le forze dell'ordine per reprimere manifestazioni e proteste che di lì a poco si sarebbero presentate.

— Lo stallo

(...) La situazione ha bisogno di risposte che non siano violenza e repressione, soprattutto nei confronti dei più giovani, che nelle marce si mettono alla testa delle manifestazioni e vanno spesso incontro alla morte, così come ha recentemente rilevato anche Papa Francesco. Giovani che non hanno da mangiare né possono acquistare generi di prima necessità, come le medicine; che vivono a contatto quotidiano con la violenza e senza alcuna prospettiva di futuro (...).

I NUMERI DELLA CRISI...

In Venezuela lo stipendio medio di una famiglia attualmente non arriva a 12 dollari americani mensili; sommando a questi anche il valore del buono alimentare erogato dal governo, si arriva a un totale di 40 dollari, un importo assai inferiore rispetto al valore del paniere, che è di 187 dollari. Ci sono invece persone legate al potere che possono permettersi di vivere in maniera agiata.

Alcuni indicatori economici

Popolazione che vive in povertà 82% (di cui 52% in povertà estrema e 30% in povertà cronica).

Incremento della popolazione in povertà 12%.

Inflazione già accumulata 700%.

Inflazione annuale prevista (Fmi) 1200%.

Debito pubblico Bs\$ 193 miliardi (97% del Pil).

Alcuni indicatori della salute

Incremento della mortalità infantile 30% tra il 2015 e il 2016.

Incremento della mortalità materna 66% tra il 2015 e il 2016.

Carenza di medicinali 85% della gente non li trova.

Riduzione di medicinali tra il 70% e il 90%.

Reinsorgenza delle malattie ritenute debellate fino al 2014 (malaria, difterite e tubercolosi) 240.614 casi di malaria nel 2016 rispetto a 136.402 casi nel 2015 (+76%).

(Centro De Documentación y Análisis)

Idee per l'animazione che le Caritas parrocchiali sono chiamate ad effettuare nelle comunità parrocchiali:

1. Far conoscere a tutti la crisi del Venezuela e il nostro impegno per l'Avvento di Fraternità attraverso una comunicazione nelle Messe domenicali, manifesti, giornalino parrocchiale, cartelloni, brochure, ecc...
2. Coinvolgere i bambini e le loro famiglie attraverso l'uso dei salvadanai, magari attraverso un accordo e una programmazione comune con i catechisti.
3. Inserire un'intenzione di preghiera, in accordo con il gruppo liturgico, nelle Messe domenicali:
 - 1^a Domenica di Avvento: per il popolo venezuelano;
 - 2^a Domenica di Avvento: per coloro che governano il Venezuela;
 - 3^a Domenica di Avvento: per coloro che sono fuggiti dal Venezuela;
 - 4^a Domenica di Avvento: per tutto il mondo, perché siano garantiti i diritti fondamentali.
4. Ideare un incontro o un percorso sulla tutela dei diritti umani fondamentali, dal momento che in Venezuela sono lesi i diritti, anche concentrando l'attenzione sul nostro territorio.
5. Ideare una veglia di preghiera con l'ascolto di testimonianze di persone non ascoltate nei loro bisogni.
6. Organizzare la colletta per le popolazioni del Venezuela, in una domenica scelta, attraverso le buste o i salvadanai.



Diocesi di Conversano-Monopoli

